

Associazione Cattolica
Esercenti Cinema



Aderente all'AGIS

Napoli, 30 ottobre 1962

Carissimo Silvano,

invio a te tutto il malloppo: come puoi vedere ho dedicato all'ACEC tutto il tempo disponibile di una settimana.

Tra l'altro troverai i due appunti per il Consiglio Direttivo: non ho rinunciato a dare carattere personale ai testi, poiché, pur riferendo a nome di tutta la Presidenza, mi pare che il relatore debba assumere una personale responsabilità, rimanendo tuttavia nei limiti del mandato ricevuto. Non so fino a che punto io ci sia rimasto. Ti autorizzo ad apportare tutte quelle variazioni che la tua saggezza ed esperienza ti suggeriranno.

Per quanto riguarda il verbale del Consiglio di Presidenza, a parte gli svarioni della dattilografia, del resto comprensibilissimi, va benissimo.

La Suora di S. Paolo direttrice delle Agenzie Sampaolo Film mi ha annunciato una sua visita a Napoli per la settimana in corso. Te ne darò notizia a Roma lunedì prossimo.

Frattanto ti invio i più affettuosi saluti.

affettuoso
D. Pignatelli

(11)

Programma di attività per il 1963 (appunti per il Consiglio Direttivo)

La bozza di programma di attività per il 1963, su cui il Consiglio Direttivo è chiamato a discutere per la redazione definitiva, è stralciata dal programma triennale approvata dallo stesso Consiglio Direttivo nella riunione del 25-26 gennaio 1961.

La stessa ripartizione delle attività sotto i titoli di "Organizzazione", "Qualificazione pastorale" e "Rapporti e problemi particolari" risponde alla formula stabilita dal Consiglio Direttivo, anche se, da un punto di vista funzionale, essa pare superata. Sulle singole attività programmate l'Organo deliberante dell'Associazione deciderà. Pare opportuno però premettere alcune considerazioni:

1) nel 1963 dovranno rinnovarsi le cariche direttive dell'ACEC; ciò comporterà non soltanto un impiego di tempo e di uomini per le Assemblee Diocesane e Regionali, ma anche e soprattutto un impegno nel dibattere in sede periferica i problemi associativi al fine di ricavare elementi utili per la impostazione della politica della Associazione nel prossimo triennio;

2) salve fatte tutte le esigenze relative ai problemi operativi, prima della scadenza del triennio gli Organi Direttivi dell'Associazione dovrebbero fare il punto sugli studi e sui dibattiti condotti per la definizione della natura dell'ACEC. Tale definizione ~~non~~ è pregiudiziale per dare un fondamento solido al discorso sulla qualificazione pastorale delle sale cinematografiche parrocchiali, sulla autonomia dell'ACEC in iniziative di carattere culturale, sulla stessa revisione degli strumenti normativi della Associazione. Le remote imposte dall'esterno alla formulazione di un documento programmatico che costituisca la base per uno studio completo e definitivo del problema, se constringeranno a demandare alla nuova Presidenza il compito, non impediscono al Consiglio Direttivo di condurre un dibattito interno che servirà a fornire indirizzi ai nuovi Organi Direttivi dell'Associazione per la impostazione del programma e della politica del futuro triennio. Sarà utile notare che, tra le proposte contenute negli schemi predisposti dai membri della Presidenza, figuravano una Assemblea Nazionale degli Associati da convocarsi annualmente ed un Congresso Nazionale da convocarsi al termine di ogni triennio, al fine di allargare la partecipazione attiva della base e di dare concretezza al carattere democratico della Associazione.

3) Nel caso che il Consiglio Direttivo ritenesse sufficientemente fondate le considerazioni di cui ^{alle lettere a) e b)} ai numeri 1) e 2), si renderebbe necessario un ridimensionamento del programma contenuto nella bozza per adeguarlo alle ~~possibilità~~ possibilità di tempo e alle disponibilità di uomini e mezzi. Giornate di studio, incontri su problemi particolari

(cinema per ragazzi, zone sottosviluppate, linee operative tratte dalle conclusioni delle Giornate di Studio del 1961, ecc.) potrebbero rientrare nel quadro generale della definizione della natura e della politica della Associazione.

4) Particolare cura sembra doversi dedicare, prima della scadenza dei mandati triennali, alla realizzazione di quegli strumenti che condizioneranno lo sviluppo effettivo della vita della Associazione e della sua qualificazione, quali, ad esempio, la costituzione di una società finanziaria, premessa per la costituzione di qualsiasi società a latere, la redazione di un manuale pratico sulla qualificazione pastorale della Sala cattolica, cessamento delle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, ecc. Di non trascurabile importanza sembra anche la definizione dei rapporti tra la Associazione ed Organismi con i quali essa ha interessi comuni (San Paolo Film, Centro Studi Cinematografici, Cineforum, ecc.).

Legge sulla Censura (appunti per il Consiglio Direttivo)

Alla legge sulla censura, e, segnatamente, ai limiti di divieto per i minori, il Consiglio Direttivo dell'Associazione dedicò ampio dibattito nella sua riunione dell' 8-9 novembre 1961. Pur riconoscendo alle Gerarchie Ecclesiastiche l'esclusività della competenza e della responsabilità nel decidere circa l'atteggiamento da assumere nei confronti del ventilato doppio divieto per i minori degli anni 14 e degli anni 18, sostitutivo dello unico divieto per i minori degli anni 16, il Consiglio Direttivo ritenne opportuno e doveroso esprimere un parere sull'argomento al fine di offrire alle stesse Gerarchie Ecclesiastiche un contributo qualificato. La opportunità nasceva soprattutto dal fatto che l'orientamento verso il doppio divieto, già approvato dal Senato, trovava consensi in ambienti cattolici, autorevoli, ma non sufficientemente consapevoli delle conseguenze che la norma avrebbe determinato. Il Consiglio Direttivo dell'ACEC all'unanimità si pronunciò "per il mantenimento di un solo limite di divieto ai minori di 16 anni, o subordinatamente ai minori di 18 anni, ma soltanto ~~per~~ insistere su tale limite vi fossero insuperabili ragioni di opportunità" (cfr. Verbale, pag.6).

L'atteggiamento del Consiglio Direttivo era giustificato dalle previsioni, altrettanto facili per chi giornalmente vive i problemi pastorali del cinema quanto insospettite da chi giudica da lontano, degli equivoci che sarebbero nati in sede di valutazione morale di film diversamente giudicati dalle Commissioni governative di censura e dalla Commissione Nazionale di Revisione del Centro Cattolico Cinematografico, nonché dalle difficoltà di programmazione di fronte alle quali si sarebbero trovate le Sale cinematografiche cattoliche, pressate, da una parte, da esigenze di qualificazione oltre che di reperimento del prodotto, e, dall'altra, dalla incidenza psicologica di un eventuale divieto per i minori di 14 anni relativamente a film considerati, in sede di valutazione morale del C.C.C. ed in sede di valutazione pastorale dei competenti organismi dell'Associazione, degni di essere programmati nelle Sale associate.

Le ragioni addotte dal Consiglio Direttivo dell'ACEC, pur essendo state apprezzate e riconosciute valide dalle competenti Autorità Ecclesiastiche, valsero tuttavia soltanto ad ottenere "l'orientamento a non stimolare opposizioni qualora la Camera dei Deputati avesse ritenuto di modificare la norma del divieto ai minori di 14 e 18 anni già approvata dal Senato" (ivi). La norma del doppio divieto purtroppo fu approvata, e le ^{intuibili} conseguenze (previste non tardarono a manifestarsi in tutta la loro portata, tanto da indurre il Presidente della Associazione ad inviare, in data 11 maggio 1962, una circolare che voleva essere chiarificatrice degli equivoci per chi era

stato colto di sorpresa, ma che, soprattutto, aveva un valore politico importantissimo: si trattava di assumere, da parte di tutti, un atteggiamento univoco, coerente ai principi che hanno sempre ispirato la politica della Associazione; si trattava di evitare sbandamenti che avrebbero potuto determinare interventi che, tenuto conto della realtà delle cose, potevano compromettere definitivamente gli sforzi per ^{la difesa della legge} limitare (gli effetti nocivi) della legge.

Il significato politico della lettera del Presidente è tuttora attuale ed urgente, sia perché non tutta la periferia ne ha avvertito la portata, sia perché negli ultimi mesi gli orientamenti delle commissioni governative si sono rivelati particolarmente allarmanti.

Sarebbe opportuno illustrare agli Ecc.mi Ordinari, prima ancora che essi si facciano influenzare psicologicamente dal moltiplicarsi dei divieti, di cui non hanno la possibilità oggettiva di valutare il senso, i motivi dell'atteggiamento assunto dalla Associazione prima e dopo la promulgazione delle norme governative, al fine di garantirsi un appoggio autorevole e di evitare disposizioni che, poi, difficilmente sarebbero revocate.

E' opportuno intanto superare le remore psicologiche che potrebbero insorgere, non soltanto per creare il fatto compiuto, ma anche per illuminare sufficientemente la pubblica opinione sul valore diverso delle valutazioni governative e di quelle ecclesiastiche, nonché sulla diversità del giudizio pedagogico a livelli diversi senza pregiudizio del giudizio morale di un'opera cinematografica.

In definitiva è azione pastorale anche questa.